

FLM: senza miti e verità rivelate gettiamo le basi del nostro futuro

La relazione di Veronese al direttivo dei metalmeccanici - Severa riflessione sulla elezione vissuta alla Fiat - Alla riunione anche i dirigenti delle Confederazioni - Non vi sarà una risoluzione conclusiva

ROMA - E' una FLM diversa quella che da ieri discute la vertenza Fiat. Il direttivo dei metalmeccanici non è il processo, ma la ricerca di comodi alibi. Silvano Veronese, nella relazione, ha indicato lo spartiacque: questa esperienza - ha detto - fa giustizia di qualche « mito » e di qualche « verità rivelata ».

Ma su quali basi « preparare il futuro? Veronese ha indicato 5 temi di fondo: la democrazia sindacale; il rapporto tra strutture di direzione e movimento nel suo insieme; la ridefinizione di una politica di intervento sui processi di ristrutturazione dell'apparato industriale; il rapporto con i partiti e con la società civile; la politica delle alleanze. Tutte problematiche che la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha già deciso di affrontare con un rapporto diretto con tutti i lavoratori, per poter poi costruire (nell'assemblea nazionale di metà gennaio) una piattaforma che dia consenso e forza alla strategia dell'insieme del sindacato.

L'apporto della FLM è nella riflessione severa, iniziata ieri, sulla « lezione vissuta » alla Fiat. Per questo, al tavolo del direttivo siedono anche i rappresentanti delle confederazioni (Marianelli per la Cgil, Del Piano per la Cisl, Buttinelli e Larizza per la Uil). Ed è anche la ragione della scelta di tenere aperta la discussione. « Non abbiamo la presunzione - ci ha

detto Pio Galli, segretario generale - di chiudere la discussione: abbiamo anche noi bisogno di confrontarci con il resto del movimento ». Del resto - ha sostenuto Veronese - le responsabilità sono collettive.

Non ci sarà una risoluzione conclusiva, dunque. Ma una esigenza è già emersa: che il documento di base per il dibattito dell'« EUR 3 » tenga conto (magari con una « riscrittura più puntuale e pregnante ») della dura e complessa esperienza Fiat.

Una strada sbarrata

Da cosa partire? Ovviamente dai risultati. Per Veronese sono positivi: perché sbarrano la strada ai licenziamenti, all'uso discrezionale e discriminatorio della forza-lavoro e ai propositi di estromissione del sindacato dal controllo dei processi di ristrutturazione. Eppure, l'accordo è stato « vissuto male ». Quali le ragioni? Veronese ha parlato del divario tra il risultato, l'alto costo della lotta e le aspettative; del progressivo logoramento dei rapporti tra il sindacato, i delegati e la massa dei lavoratori; della crescente radicalizzazione dello scontro che ha creato condizioni di ulteriore rigidità al negoziato; soprattutto, della sottovalutazione del disegno di ristrutturazione della Fiat. Lo

scontro è apparso, ed è stato vissuto, come scontro politico con un'azienda che mirava a ristabilire la sua leadership all'interno del padronato italiano su una linea di ridimensionamento degli spazi di potere e di contrattazione del sindacato. Veronese si è chiesto: « Era possibile, al di là di errori e limiti nella tattica della lotta, non contrapporsi a una linea di tale gravità con la fermezza, la determinazione e la durezza che abbiamo usato? ».

Il dibattito ha aggiunto un'altra domanda. La Fiat ha usato la propria crisi strumentalmente: perché, allora, separare gli obiettivi della vertenza da quelli, pur avanzati a suo tempo dal sindacato, per un piano di risanamento e di ripresa fondato sui nuovi indirizzi di politica industriale?

La stessa riflessione sulle forme di lotta, sulla democrazia sindacale e sulle alleanze acquisisce, così, nuovi contenuti. « Al di là del ruolo della Fiat nella manifestazione dei 40 mila, resta il fatto che essa ha rappresentato una aggregazione di interessi e di disagio reale che non siamo riusciti ad assumere e interpretare nella nostra impostazione di sindacato di classe », ha osservato Veronese. Ecco il problema di oggi, che non si può certo esorcizzare con gli anatemi sulle « retroguardie » (come sembra abbia fatto Ti-

boni, di Milano).

Affrontare un tale problema significa forse svuotare il sindacato dei consigli? La relazione ha ricordato che questo è nato per « rappresentare tutti »: se ciò non avviene « noialtri » è una sconfitta della nostra ipotesi politica e un arretramento sul piano della partecipazione, ma può tradursi nell'isolamento delle avanguardie ». Dare nuova rappresentatività al delegato, costruire nuovi rapporti, rafforzare la democrazia sindacale: questi i nuovi compiti.

Su cosa puntare

Una riforma di respiro ben più ampio dell'introduzione di qualche strumento o regolamento in più. Veronese ha sostenuto che « bisogna ricomporre ciò che l'organizzazione del lavoro padronale ha frantumato, ponendo anche alla divisione politica ». Come? Costituendo gruppi interprofessionali nei quali si ritrovano e si confrontano rappresentanze di interessi e di competenze diverse che operano nelle varie piccole fasi di un ciclo: dall'operaio di linea fino al progettista ».

Per la Fiat, un'indicazione immediata: ripartire, gestendo l'accordo e aggiornando la vertenza aziendale, con l'obiettivo di un piano di risanamento. Questo è il livello del di-

battito. Non si nascondono gli errori, le responsabilità, ma con l'obiettivo di ridurre slancio alla strategia del movimento. Eppure c'è chi riduce il tutto a un gioco, di dirigenti che « pagano » e « cadono », e di cadono ». Basta sfogliare i periodici di questa settimana per capire a quale livello di « spettacolo » si sia giunti. E ieri l'ANSA, si è incaricata di ricomporre il puzzle: verrebbe sostituito - scrive - tutti e tre i segretari generali della FLM (Galli con Millette, Bentivogli con Caviglioli, Matina con Veronese o Galbusera); altri « movimenti » riguarderebbero Del Turco, in segreteria confederale, e Sabatini che sarebbe sostituito con Bertinotti. Sono « indiscrezioni », precisa l'agenzia. Ma la riflessione e il dibattito nel sindacato non si riducono al gioco delle indiscrezioni. « Abbiamo avviato - ci dice Sergio Garavini - una riflessione politica e critica, escludendo ogni ricerca del cosiddetto « capro espiatorio ». Quindi queste « indiscrezioni », sicuramente per quanto riguarda la Cgil, sono destituite di fondamento. Ed hanno anche un carattere provocatorio: perché possono deviare la discussione dai veri problemi di orientamento che oggi devono essere al centro del dibattito ».

Vivaci proteste contadine a Reggio Emilia e Brindisi

REGGIO EMILIA - Proteste contadine, ieri, a Reggio Emilia e a Brindisi. A Reggio decine di trattori e numerose mucche da latte hanno invaso le strade del centro cittadino, per chiedere una diversa politica zootecnica. Nonostante le difficoltà conseguenti al crollo del prezzo del parmigiano-reggiano che ha provocato la chiusura di oltre 500 allevatori emiliano-romagnoli chiedono la concessione di mutui agevolati per gli ammodernamenti delle aziende e una revisione della politica comunitaria che penalizza le pro-

grammazione operativa della compagnia di bandiera e dell'Alf.

Fino all'ultimo momento - si afferma - negli ambienti sindacali, confederali e autonomi dell'Anpac - siamo rimasti in attesa di un « segnale » da parte dell'Intersind che consentisse la riapertura delle trattative sul rinnovo del contratto (sono interrotte dal 30 settembre) e la sospensione dello sciopero. Non è successo niente. Evidentemente la controparte

Fino alla mezzanotte scoperano i piloti dell'Alitalia e dell'Ati - Regolari i voli dell'Itavia e dell'Alisarda - Da domani alle 21 si astengono i ferrovieri autonomi

ROMA - Dalla mezzanotte gli aerei Alitalia e Ati sono fermi sui piazzali degli aeroporti. Riprenderanno a volare solo stanotte, dopo le 24. I voli a decollare saranno quelli in servizio sulle linee intercontinentali. Si tratta dei voli « AZ 610 » per New York, « AZ 600 » per Rio de Janeiro (via Milano), « AZ 1858 » per Lagos, « AZ 1782 » per Tokio, la cui partenza è stata ritardata in attesa della conclusione dello sciopero dei piloti. Via via seguiranno tutti

gli altri - secondo la programmazione operativa della compagnia di bandiera e dell'Alf.

Non ha ritenuto di dover modificare la sua « scelta conflictuale ». I sindacati hanno confermato, pertanto, lo sciopero preannunciato all'inizio del mese e fissato da oltre una settimana. L'Anpac in una nota annunciava di aver convocato il comitato esecutivo per il 6 novembre per esaminare gli sviluppi della vertenza e avverte che se l'Intersind non modificerà l'atteggiamento sarà costretto « a deliberare ulteriori azioni sindacali a novembre ».

È in edicola

La scoperata, naturalmente, non blocca tutti i voli. Prestano, infatti, regolare servizio le due compagnie private Itavia e Alisarda, il che consentirà un minimo di collegamento con alcune città e con la Sardegna. Sulle rotte intercontinentali sono assicurati i voli delle compagnie straniere.

Una nuova giornata, comunque, di disagi per chi deve viaggiare in aereo. Purtroppo non è la sola, che altre difficoltà si sono avute nei giorni scorsi: venerdì con lo sciopero bianco dei direttori di aeroporto attuato in risposta alla precettazione; ieri con la forzata soppressione di alcuni voli (14 complessivamente) da e per Milano. Hanno scioperato fino alle 22 i lavoratori della Ciset, un'azienda incaricata della manutenzione e degli interventi urgenti sulle apparecchiature radar. L'agitazione ha interessato i soli ad-

retti di Milano dove si è proceduto, per misura precauzionale, alla disattivazione di cinque dei sette radar. E' uno sciopero che si sarebbe potuto evitare - che chiama in causa anche un certo tipo di rapporto fra autorità e sindacati.

I lavoratori della Ciset (tutti aderenti alla Fim) parteciparono nelle settimane scorse allo sciopero di solidarietà dei metalmeccanici con i lavoratori della Fiat dando assicurazioni circa il mantenimento di tutti i servizi di emergenza. Nonostante i « tuoni fatti » intervenire i militari. Si ravvisò in questo un attacco contro il diritto di sciopero e i lavoratori chiesero un incontro urgente con il ministro dei Trasporti per ottenere garanzie sul rispetto dei loro diritti sindacali. L'incontro non c'è ancora stato e di fronte all'assenza delle richieste assicurazioni, ieri i lavoratori hanno atteso lo sciopero che, a varie riprese, avevano già sospeso.

È in edicola

Alla mezzanotte, in ogni caso, dovrebbero finire i guai per chi viaggia in aereo. Subito dopo e precisamente alle 21 di domani sera, incominceranno però, per chi viaggia in treno, i ferrovieri della Fisfas hanno infatti confermato lo sciopero, proclamato nei giorni scorsi, di 24 ore che potrà determinare ritardi e soppressioni di treni.

È in edicola

È in edicola

È in edicola

Fra dieci anni 46 italiani su 100 saranno «anziani»

I problemi posti dall'invecchiamento della popolazione - Condizioni di vita e pensioni: le proposte del PCI, un convegno a gennaio

ROMA - E' un esercito che s'ingrossa soprattutto nelle grandi città, aumentando i disagi di una convivenza segnata da mille difficoltà: loro, gli anziani, ne sono le contraddizioni con compensabile acuità: epidemia di profitti, il prezzo grandissimo in solitudine e disgregazione. La durata della vita, dall'inizio del secolo, è aumentata di 23 anni, che non è poco. Ma quell'escalation che si chiama invecchiamento della popolazione è andata più spedita negli ultimi decenni: e fra dieci anni, nel 1990, gli ultrasessantenni saranno il 13 per cento in più (ora sono 33 su cento); i giovanissimi, fino a 15 anni, il 10 per cento in meno di ora. Non è difficile dunque immaginare un « sorpasso » prima del 2000.

Così stando le cose, il « problema-anziani » esce dalla statistica per entrare nella vita quotidiana di ognuno. Mentre i sociologi concordano sul fatto che i modelli di vita che cambiano, cresce l'urgenza di trovare risposte concrete, mutare in positivo le condizioni di vita per milioni di anziani. A gennaio il PCI terrà un convegno nazionale sulla condizione dell'anziano, preparato da ricerche, riunioni, incontri, che costituiranno una sorta di « dossier » di conoscenza,

regione per regione, delle domande che vengono da questa « fetta » di società. E delle risposte, quasi sempre insufficienti. Non basta; a quella data, i comunisti intendono arrivare con un arricchimento « o una messa a punto, in certi casi - delle loro proposte.

Un primo « assaggio », in preparazione del convegno, è venuto da una riunione nazionale della sezione Assistenza e Previdenza del dipartimento economico del PCI, nei giorni scorsi. Bisognerà non soltanto il convegno, è stato detto, sul fronte drammatico e attuale delle pensioni - del « salario previdenziale »: sarà ovviamente uno dei temi (e un altro il funzionamento degli istituti previdenziali), insieme allo studio e all'analisi delle altre componenti della vita dell'anziano.

Adriana Lodi, che ha tenuto la relazione, ha fatto un esempio: invecchiamento della popolazione, composizione dei nuclei familiari porteranno entro cinque anni ad una richiesta di 500 mila case, da parte di anziani soli. Già in alcune città e regioni, i nuclei di una persona raggiungono percentuali elevatissime: in Liguria più dei nuclei « tipo » (quattro persone): 127.000 solitari contro 120.000 famiglie-standard (censimen-

to del '71). Una « piccola » conseguenza sul piano dei consumi: è stato calcolato che il consumo medio pro-capite delle persone che vivono sole è di 173 mila lire, contro le 132 mila lire di spesa a persona per quattro che vivono insieme.

Senza risposte collettive, insomma, l'invecchiamento della popolazione moltiplica il costo dei consumi individuali, a tutto svantaggio, alla fine, dell'intera collettività. Dietro le cifre. Le forme « spontanee » - è stato detto alla riunione - in cui si disgrega la condizione dell'anziano nella nostra società, hanno un altro costo altissimo: la perdita, per tutti, di un patrimonio di esperienze, lo specchio di un amaro futuro senza memoria storica.

Perché al convegno si parlerà del lavoro degli anziani, del volontariato, dei servizi, delle possibili ricomposizioni sul territorio di una società troppo spesso frammentata e lacerata. Naturalmente si parlerà anche di pensioni, la base materiale della vita dell'anziano, la fonte, spesso, delle sue più quotidiane preoccupazioni. Pensioni che non arrivano, ritardi, dissesto degli enti previdenziali, giornate trascorse in fila agli uffici postali o a quelli degli enti di previdenza.

Due iniziative di preparazione del convegno, in particolare, riguarderanno questo aspetto amaro della vita dell'anziano. Una giornata di lotta per il funzionamento degli enti previdenziali, che avrà il suo « cuore » nelle sette province italiane che hanno il « primato » delle pratiche inattese: Genova, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma e Napoli. Il 40 per cento delle giacenze si accumulano negli uffici INPS di queste città (un quinto del personale che manca, manca in queste sedi), il 41 per cento delle domande si rivolge a questi uffici intasati.

La seconda iniziativa: una sorta di « dossier » che i comunisti produrranno sull'INPS: non solo su tutto quel che non va nel più grande istituto di previdenza italiana, ma sugli attacchi e i veri e propri boicottaggi cui è stata sottoposta in 10 anni la gestione sindacale; infine sui rimedi che i comunisti propongono per sanare la situazione.

Vi è il pericolo - è stato detto - della paralisi per l'INPS. Finalmente la prossima settimana, in Senato, si comincerà a discutere dei progetti di legge per lo smaltimento delle procedure (che riguardano anche gli altri enti); quello governativo presentato ad agosto soltan-

Editori Riuniti

Leonid Brežnev
LA VIA LENINISTA

6° volume
Negli interventi di questi ultimi anni il segretario del PCUS traccia un quadro generale dei problemi interni e della politica internazionale dello Stato sovietico.
« Varia », L. 12.000

Editori Riuniti

MINISTERO DEI TRASPORTI
Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato
Compartimento di Milano

UFFICIO IMPIANTI ELETTRICI

Avviso di gara n. 3

L'AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO indirà la seguente licitazione privata, secondo il sistema di cui all'Art. 1 della legge 22.10.72, n. 14, per la variante alle linee A.T. a 152 KV Rogoredo-Lodi e Rogoredo-Treviglio in località di S. Donato, per la costruzione della nuova sede ferroviaria a doppio binario per il quadruplicamento della linea Bologna-Milano. Importo a base di gara: L. 208.265.000 (lire duecentoseimilioneventocinquantacinquemila).

Iscrizione all'A.N.C. Categ. 1/71 - per importo adeguato. Le richieste d'invito, redatte su carta legale, con allegato il certificato d'iscrizione all'A.N.C., potranno essere indirizzate entro il giorno 19 novembre 1980 al seguente indirizzo: Sig. Capo dell'Ufficio Impianti Elettrici dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato Piazza Luigi di Savoia, 1 Milano.

La suddetta richiesta d'invito non impedisce l'Assemblea Estratta del B.U. della Regione Lombardia n. 44 del 29.10.1980.

Il capo dell'Ufficio - Dirigente Superiore
Dot. Ing. Mario Borarelli

E i disoccupati? Confronto a Caserta con Trentin e Crea

Dal nostro inviato

CASERTA - Il sindacato e i disoccupati: il sindacato e la riforma del collocamento; il sindacato tra emergenza e prospettiva di sviluppo. Ma il sindacato, insomma, di fronte al nodo più intricato che avvighia una città come Napoli e non solo. Perché questo è un test che ha valore anche fuori della capitale del Mezzogiorno.

A Napoli, intanto, sono rispuntate le liste di lotta dei disoccupati; gruppi organizzati in spietata concorrenza tra loro, alla ricerca di legittimazione, di un titolo di privilegio da vantare alla prima buona occasione di lavoro, o almeno per accaparrarsi un sussidio.

Il capoluogo campano dalla fine dell'estate è di nuovo teatro di tensioni cortei; anche due-tre nello stesso giorno. Tappe obbligate delle manifestazioni sono Prefettura, Regione, Comune e le stesse sedi sindacali. La questione si fa sempre più stringente. La federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di affrontare di petto la situazione.

« Siamo decisamente contrari alle liste di lotta. Negli anni scorsi la battaglia per il lavoro si è consumata in un'assurda contrapposizione tra sindacato e gruppi di disoccupati. E' stata un'esperienza negativa. Ora vogliamo pagina » ha detto Pino Campidoglio, segretario della UIL Campania. A lui è toccato di leggere ieri mattina la relazione all'assemblea regionale delle strutture CGIL, CISL e UIL riuniti a Caserta, presenti i segretari nazionali confederali Trentin, Crea e

formazione professionale con politica di sviluppo regionale? Tutti interrogativi ancora aperti anche se dal tipo di soluzione che verrà data ad essi dipende gran parte del successo dell'operazione di riavvicinamento tra sindacato e disoccupati napoletani.

Il dibattito, subito dopo la relazione, ha messo in evidenza quali sono le difficoltà per ricucire un rapporto con il movimento dei disoccupati. « Non è possibile - ha detto esplicitamente Michele Tamburrino, segretario della Cisl di Napoli - che le categorie si stiano gestendo finora in proprio la disoccupazione: l'assistenza e politica, e alle segretarie provinciali e regionali è toccato affrontare la disoccupazione numerosa, quella che tutti i giorni sta in piazza, difficile da convocare. Abbiamo bisogno di trovare l'unità politica con tutto il movimento dei disoccupati ».

Il segretario confederale della CISL, Erardo Crea, ha sottolineato i pericoli di una rottura definitiva col movimento dei disoccupati: « L'area che non controlliamo non è neutrale. I disoccupati potranno tanto trasformarsi in nostri alleati in una battaglia di sviluppo, quanto in un esercito di riserva contro la classe operaia ».

E Bruno Trentin, segretario della CGIL: « Il sindacato non può perdere il contatto con le masse di disoccupati e precari. Oggi il sindacato lancia una sfida, quella di essere capace di formulare un progetto di rapporto politico con gli emarginati, per essere forza aggregativa e non controparte ».

Luigi Vicinanza

L'1980 resterà l'anno della Polonia.
L'anno del « fatto nuovo » che ha sconvolto gli schemi della politica tradizionale. Ma che cosa è stato veramente il « vento di Danzica ».

La prova di una separazione irreversibile tra popolazione e potere centrale? La prova della centralità della classe operaia? La rinascita del tradizionalismo religioso nel centro dell'Europa moderna? Sarà un vento di pace o una spinta alla guerra? Due operai italiani, MERCURIO DE FALCO e BEPPE DE SIMONE, hanno vissuto dentro il cantiere Lenin i giorni dello sciopero di agosto. Insieme a loro GIOVANNI GIOVANNETTI lo ha fotografato: ecco il primo diario completo della storia e dello spezzarsi del « sindacato libero », e altri testi scritti a Danzica sul bollettino operaio quotidiano « Solidarnosc ».

ADRIANO SOFRI ha ripercorso la nascita dell'agosto polacco da Lublino, Cracovia, Katowice, Varsavia. Ol ha disegnato « l'effetto Danzica » in Italia. Il dossier è curato da LISA FOA.

È IN EDICOLA
100 PAGINE L. 3000
UN QUADERNO DI LOTTA CONTINUA